

un alto senso di responsabilità abbiamo tutti insistito su questo punto di vista, perchè uno è l'infinito amore per quella gente che ci ha affidato il mandato di difendere i suoi interessi.

Pensi il Governo che, ascoltando la nostra voce, potrà fare ammenda, in parte, dei torti che lo Stato ha verso quella nobile città, ed eviterà che quella popolazione, finora stordita ed accasciata sotto il colpo della sventura, possa svegliarsi da questo stordimento e riprendere la tradizionale una vivacità e risentire ancora una volta la sete di giustizia che la rese celebre quando era vivo Matteo Renato Imbriani. Allora la nostra voce arriverà forse tardi; allora resterà inascoltata ed il Governo, oltre i fondi per la ricostituzione del paese, oltre i fondi per provvedere di un tetto i diseredati, dovrà spendere anche per provvedere al mantenimento dell'ordine pubblico.

*Quod deus avertat. (Applausi).*

PRESIDENTE. Segue, sullo stesso argomento, l'interpellanza dell'onorevole Caradonna, sottoscritta anche dall'onorevole Maury al ministro dei lavori pubblici « sulle cause che hanno generato il crollo di parte dell'abitato della città di Corato e sui provvedimenti che il Governo intenda adottare per evitare che il disastro diventi completo ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Caradonna.

CARADONNA. Ho promesso che non farò un discorso, e terrò fede alla promessa. Parlo anche in nome del collega Maury, costretto a letto da un incidente occorsogli ieri sera. Gli invio anzi l'augurio che presto riprenda il suo posto di battaglia.

Non farò un discorso, perchè non ritengo opportuno ribattere tutte le argomentazioni che sono state fatte dai colleghi, i quali mi hanno preceduto e che hanno, senza dubbio parlato con maggiore autorità di me. Mi limiterò semplicemente a rilevare che se ieri il Governo trovò compatta la deputazione pugliese nel domandare dei fondi per avere l'acqua, oggi la trova anche compatta, ironia della sorte, nel domandare dei fondi per riparare ai danni creati dall'acqua.

Sembra che incomba sul nostro paese un tragico destino! Il fenomeno di Corato è tanto più impressionante inquantochè — ed io qui non vorrei essere profeta di sventura — il fenomeno pare si sia verificato o potrebbe verificarsi in altre città, nelle quali già si cominciano a rilevare dei sintomi che sono gravi.

Anche a Lecce, in certi scavi ha cominciato a comparire l'acqua e si sono dovute mettere in funzione delle pompe. Ora dovendosi studiare, necessariamente e dolorosamente, il fenomeno per Corato, io vorrei che lo studio di esso fosse esteso per le altre città che presentano identici caratteri geologici nel sottosuolo onde evitare che possano trovarsi nelle condizioni di Corato, quando avranno anch'esse le fontanine dell'acquedotto.

Il fenomeno di Corato è di una gravità eccezionale e l'ha riconosciuto e ne è convinto anche lo stesso onorevole Riccio, ministro dei lavori pubblici. Ho sentito dire che è intenzione del Governo di stanziare i 9 milioni proposti come un acconto. Noi possiamo prendere atto di questo acconto, che non deve pregiudicare gli ulteriori stanziamenti fino alla totale ricostruzione della città di Corato.

Ma il problema si deve risolvere in un tempo breve. Io sento di parlare non solo in nome della città di Corato, ma anche di quella parte dei cittadini di Corato che sono ospiti della mia Cerignola, perchè quando Corato fu colpito dalla crisi vinicola, moltissimi cittadini si trasferirono a Cerignola, ove esiste un quartiere tutto abitato da coratini e dove già affluiscono i loro parenti che devono uscire dalla città di Corato per il disastro, che si è causato.

Non mi dilungo: prendo atto soltanto, e con soddisfazione, dell'idea avuta dal Governo di fondare a Corato una sezione del Genio civile, e mi auguro che essa sia affidata a funzionari che sapranno certamente trovare e suggerire i metodi atti ad ovviare il gravissimo inconveniente, che si sta verificando a Corato. Sono in attesa delle dichiarazioni del Governo per conoscere le sue intenzioni circa la somma stanziata per la ricostruzione della città. (*Approvazioni*).

CIAPPI. Onorevole Presidente, poichè più volte sono stato nominato dai colleghi e poichè ho avuto occasione di recarmi a Corato per studiare il fenomeno, vorrei pregarla di consentirmi qualche dichiarazione.

PRESIDENTE. Ella può parlare per fatto personale, ma le raccomando la brevità.

CIAPPI. Non dubiti, onorevole Presidente, che io non abuserò della pazienza dei colleghi.

Ho sentito qualcuno dei colleghi affermare che la responsabilità del disastro ricade sul Genio civile, qualche altro invece ha messo in rilievo che il Genio civile aveva preveduto il disastro.